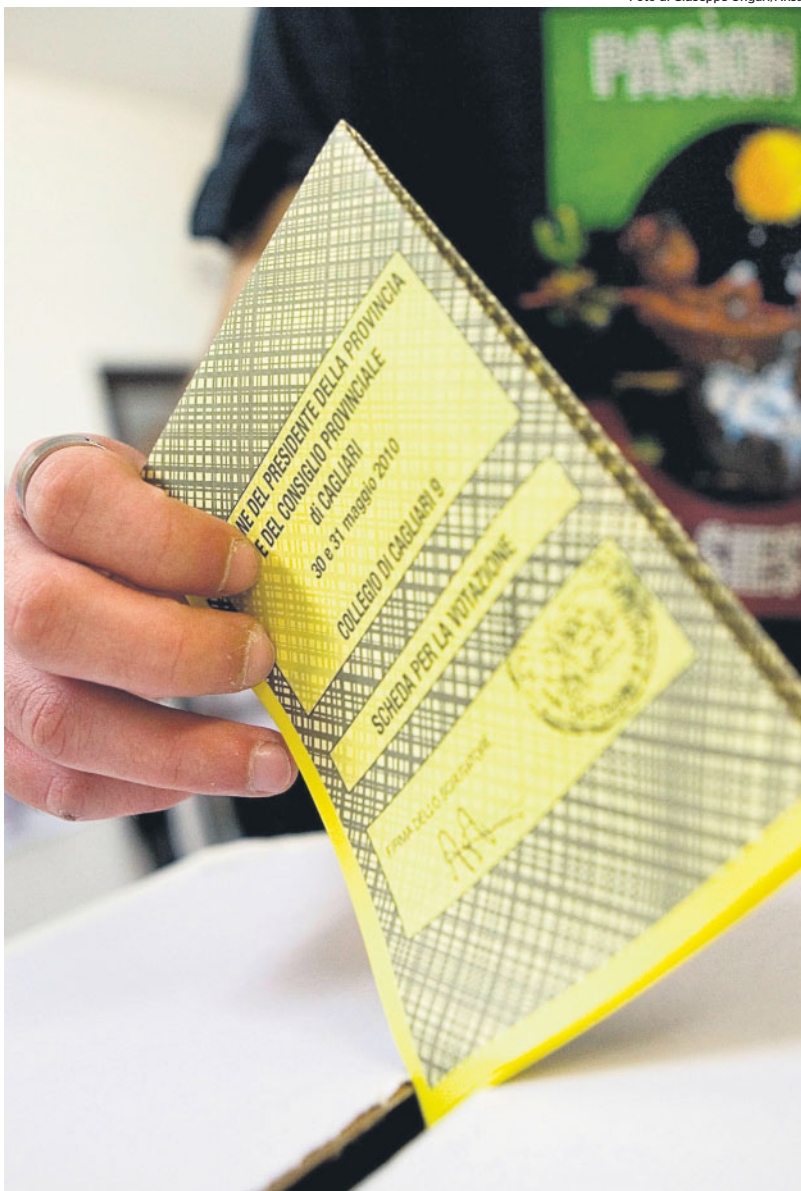




Foto di Giuseppe Ungari/Ansa



Il Riesame: «Comprato da Berlusconi il silenzio di Gianpi sulle notti di Arcore»

Inchiesta escort, il Riesame di Bari conferma l'arresto per Lavitola e argomenta: fu l'ex premier a comprare il silenzio di Tarantini di fronte ai pm e il faccendiere avrebbe agito in concorso con lui.

GIOVANNI DE MATTIA

BARI
politica@unita.it

Silvio Berlusconi voleva ripagare Gianpaolo Tarantini per aver detto il falso ai pm baresi che indagavano sul giro di escort. Questa la lettura che fa il tribunale del Riesame di Bari, nelle 43 pagine di provvedimento con cui motiva la decisione di rigettare la richiesta di revoca dell'arresto dell'altro uomo chiave dell'indagine sui 500mila euro dati a Gianpi, Valter Lavitola.

La sezione presieduta dal giudice Francesca La Malfa ritiene che l'ex direttore dell'Avanti!, latitante da settembre scorso, sia esclusivamente concorrente nel reato dell'induzione di Tarantini a fornire false dichiarazioni ai magistrati. L'ex premier, afferma il Riesame, avrebbe avuto l'interesse specifico a «comprare» il silenzio del giovane promoter pugliese. Per questo Berlusconi potrebbe già stato iscritto nel registro degli indagati dalla Procura, ma come atto dovuto.

Secondo i magistrati del Riesame, sarebbe stato lo stesso Cavaliere ad ammettere le dazioni di denaro, affermando nel memoriale depositato alla Procura di Napoli (che per prima ha indagato sulla vicenda) lo scorso 13 settembre, che «Tarantini e la moglie (Angela De Venuto detta Nicla-ndr) mi fecero pervenire più volte lettere in cui mi presentavano la gravità della loro situazione economica, chiedendomi anche un aiuto per finanziarie la loro azienda e per evitare il fallimento (della Tecnohospital, ndr)».

Queste richieste di denaro, non sarebbero basate sul rapporto di

amicizia, ma su un tacito accordo: non rivelare spaccati «scabrosi» delle notti erotiche tra Arcore e Palazzo Grazioli, per avere in cambio soldi. Così, tra il 2010 e il 2011, Gianpi chiede 500mila euro in più tranches «che variavano – specifica Berlusconi nel suo memoriale – tra i 5mila e i 10mila euro». Questo denaro, secondo il racconto fatto dallo stesso Tarantini, sarebbe servito per aprire una nuova attività imprenditoriale nel settore delle protesi sanitarie.

L'ANELLO DI CONGIUNZIONE

In questo presunto meccanismo illecito, avrebbe giocato un ruolo anche Lavitola. Il faccendiere, già coinvolto in un'inchiesta su Finmeccanica della Procura di Napoli per corruzione internazionale, avrebbe esclusivamente concorso nel presunto reato compiuto da Berlusconi. Una specie di anello di congiunzione, che avrebbe creato i presupposti per un nuovo incontro tra Gianpi e Berlusconi, avendo anche il compito di prelevare il denaro.

A dirlo sono il maggiordomo di Berlusconi, Alfredo Pezzotti, e la responsabile di segreteria Marinella Brambilla. Entrambi hanno affermato di aver dato soldi a Tarantini per il tramite di Lavitola. Ma non solo: Pezzotti, nel corso della sua audizione come persona informata sui fatti ai pm napoletani, ha precisato che «ormai (con i Tarantini, ndr) c'era un contatto diretto, non fu necessario alcun intervento di Lavitola (...). Nicla mi disse che aveva bisogno di 5mila euro (...) il giorno stesso lo dissi al presidente Berlusconi, il quale mi autorizzò a prelevare dalla cassa».

Nelle motivazioni del Riesame, infine, c'è un duro attacco alla Procura di Bari, accusata di non aver mai operato con decisione, avendo un comportamento «ondivago» sull'intera vicenda. ♦

Dagli incontri di ieri tra Pdl e Lega sembra emergere la volontà di alzare le soglie di sbarramento.

«Andare oltre l'attuale soglia del 4% è fuori discussione, sarebbe una grave forma di esclusione. Solo in Turchia ho visto sbarramenti al 10%, e l'obiettivo era impedire la rappresentanza dei curdi. Al contrario, mi pongo il problema del diritto di tribuna per le forze minori, i voti dei cittadini non vanno mai buttati».

Il proporzionale

«È nella nostra tradizione, ma per noi meglio il Mattarellum»

Nel centrosinistra lei vede la possibilità di una posizione comune?

«Per ora l'unica azione realmente comune è stata raccogliere le firme per i referendum contro il Porcellum. Ma siamo fiduciosi sul dialogo con il Pd».

Tradizionalmente voi avete sempre difeso il proporzionale. Oggi invece

siete più maggioritari?

«Un conto è la tradizione, uno la concretezza. Tra noi molti ritengono teoricamente il proporzionale il modello migliore, ma non è il momento per discorsi astratti. Abbiamo raccolto le firme per tornare al Mattarellum perché siamo convinti che le alleanze vadano fatte prima del voto. Non siamo in Germania, il sistema italiano richiede una maggiore chiarezza di fronte ai cittadini. E anche un ulteriore fronte di riforme: noi siamo per introdurre come in Francia un tetto massimo per le spese in campagna elettorale, sia per i partiti che per i singoli candidati».

In questi giorni si parla molto di modelli misti tra tedesco e spagnolo. Voi cosa ne pensate?

«Il modello spagnolo è inadatto al nostro Paese, troppo bipartitico».

E il ritorno alle preferenze?

«Se qualcuno pensa di limitarsi a introdurre le preferenze nel Porcellum andrà poco lontano. Noi ci opporremo fermamente a questa mistificazione. E comunque preferiamo i candidati scelti nei collegi». ♦